

Il socialometro contro l'evasione

Monitoraggio dei social network da parte del fisco francese. Le piattaforme saranno controllate per verificare la congruità delle dichiarazioni dei redditi

Il fisco francese avvia il monitoraggio dei social network per scovare gli evasori. Un decreto pubblicato specifica i termini di applicazione del sistema di monitoraggio dei social network da parte dell'amministrazione fiscale. L'Agenzia delle entrate potrà utilizzare le piattaforme digitali per verificare la congruenza con le dichiarazioni dei redditi presentate dai contribuenti. Questo vale anche per i cittadini che si dichiarano domiciliati all'estero.

Rizzi a pag. 27

Per tre anni monitoraggio sulle piattaforme digitali: saranno utilizzate per i controlli

Un Socialometro scova evasori Post su Facebook & co. sotto la lente del fisco francese

DI MATTEO RIZZI

Il fisco francese avvia il monitoraggio dei social network per scovare gli evasori. Un decreto pubblicato il 13 febbraio 2021 specifica i termini di applicazione dell'articolo 154 della legge finanziaria per il 2020, che istituisce un sistema di monitoraggio dei social network da parte dell'amministrazione fiscale. Il testo spiega come l'agenzia delle entrate potrà utilizzare le piattaforme digitali per verificare la congruenza con le dichiarazioni dei redditi presentate dai contribuenti. Questo vale anche per i cittadini che si dichiarano domiciliati all'estero, ma che in realtà attraverso i post sui social media fanno emergere la presenza costante nel paese.

La sperimentazione di questo sistema, che dovrebbe durare tre anni, dovrebbe già iniziare nelle prossime settimane, secondo quanto indicato a Le Figaro dalla Direzione generale delle finanze pubbli-

che. Le autorità fiscali potranno così sistematizzare la raccolta di informazioni utilizzando un «algoritmo di apprendimento automatico»

che può identificare parole chiave, rapporti o anche indicazioni di date e luoghi per consentire di rilevare eventuali attività fraudolente. Il decreto pubblicato descrive in dettaglio come gli agenti potranno controllare le piattaforme digitali, come i social network (Facebook, Twitter e Instagram), o altri siti web, ad esempio Airbnb.

Scatta la questione sulla privacy. L'algoritmo dovrebbe verificare tutti i dati, senza violare privacy.

Un parere della Commissione nazionale per l'informatica e le libertà, l'authority della privacy francese, ha indicato che i dati possono essere raccolti e utilizzati se soddisfano due condizioni cumulative. Da un lato, i dati devono essere liberamente accessibili su un servizio di comunicazione al pubblico. Dall'altro, i contenuti devono essere chiaramente resi pubblici dagli utenti dei siti. In ogni caso, le autorità fiscali non sono autorizzate a conservare i dati oltre i 30 giorni se non sono utili, e un anno se indicano attività fraudolenta.

Da Bercy, sede del ministero dell'economia, è

stata annunciata una sperimentazione progressiva: prima una fase di apprendimento e progettazione, poi una seconda fase di sfruttamento dei dati. Il fisco dovrà sviluppare un numero di interfacce «ponte» tra applicazioni e altre piattaforme web, utili per smistare la mole di informazioni prodotte dai cittadini online. Per raggiungere i suoi scopi, l'esecutivo del presidente Emmanuel Macron deve perfezionare la tecnica del web scraping, ovvero l'estrazione di dati da un sito web tramite un programma al fine di trasformarli per consentirne l'utilizzo in un altro contesto.

Lo strumento rimane comunque legato a un obiettivo specifico: la ricerca di frodi e reati fiscali.

Qualsiasi pubblicazione che suggerisca comportamenti direttamente o indirettamente legati, ad esempio, al traffico di droga, o il contrabbando, saranno denun-

ciati meramente alle autorità fiscali

